

Co-gestione 2010

Il programma ufficiale

Anche quest'anno è arrivato il momento della co-gestione. L'evento avrà luogo nei giorni 26 e 27 marzo, con le seguenti modalità e scansioni orarie:

- ▶ dalle 8,05 alle 9,05 ci sarà lezione regolare;
- ▶ dalle 9,05 alle 10,55 si svolgeranno le attività in programma nel primo turno;
- ▶ dalle 10,55 alle 11,10 ricreazione;
- ▶ dalle 11,10 alle 12,45 si svolgeranno le attività in programma nel secondo turno;
- ▶ alle 12,45 si ritornerà in classe per il contro-appello.

Le classi che nella giornata di venerdì hanno la sesta ora, dovranno restare in classe sino al termine del consueto orario di lezione, mentre nella giornata di sabato tutte le classi termineranno alle ore 13. Al fine di consentire il regolare svolgimento delle attività, chiediamo a tutti gli studenti di partecipare in maniera responsabile e ordinata, rispettando il programma sopra descritto, le regole in vigore in questo Istituto e le eventuali indicazioni dei membri della Sicurezza. Ringraziamo fin d'ora tutti coloro, preside, docenti, personale ATA e studenti, che hanno dato la loro adesione e si sono impegnati affinché questo evento possa riuscire nel migliore dei modi.

I rappresentanti degli studenti

GRUPPI

- ▶ Alcolismo e droghe;
- ▶ Violenza negli stadi;
- ▶ Cineforum;
- ▶ Corso di bigiotteria;
- ▶ Musica e chitarra;
- ▶ Laboratorio mato grosso;
- ▶ Problemi adolescenziali femminili;
- ▶ Gruppo di scacchi;
- ▶ Storia della tecnologia;
- ▶ Meccanica, sport motoristici;
- ▶ Sport: torneo di calcetto, thai boxing;
- ▶ Storia del rock;
- ▶ Attualità;
- ▶ Latino americano;
- ▶ Educazione sessuale;
- ▶ Balli di gruppo;
- ▶ Lingua e cultura giapponese;
- ▶ Concorso: i rifiuti nell'arte;
- ▶ Corso di scrittura antica;
- ▶ Quiz "milionario";
- ▶ Problemi adolescenziali maschili;
- ▶ Gruppo di sicurezza e orientamento.

TAVOLA ROTONDA SULL'EVENTO

È dibattito aperto tra chi è a favore della cogestione e chi è assolutamente contrario. La cogestione è fissata per i giorni 26-27 marzo.

I primi vedono in essa un'occasione irrinunciabile per mettere a prova l'abilità organizzativa degli studenti, la capacità di creare e aderire ad un modello di scuola diverso da quello tradizionale, la volontà di saper essere responsabili di sé e degli altri; i secondi vedono, in questi due giorni, una sorta di vacanza offerta dalla scuola stessa entro le sue pareti, una porta aperta alla confusione, alla superficialità a una mattinata di scuola senza regole.

Noi siamo tra quelli che credono nell'importanza di questa occasione considerandola addirittura un'opportunità che ben si adegua alla natura stessa del giovane il quale, se per la sua età ha bisogno di controllo e di sguardi vigili su di sé, deve, assolutamente sperimentarsi in altre situazioni, quelle in cui emerge la potenziale capacità di costruire uno schema di gioco diverso e, perché no, per certi versi migliore.

Guai a noi se ci venisse meno la voglia di cambiare le regole: cresciuti, neppure spereremmo di intervenire su quel cavallo indomabile, furente, malato che è la società così come appare ai nostri occhi stupefatti ogni giorno. Sforziamoci di congiurare correttezza e novità in questi due giorni: no a errori sciocchi.

Luigi BOSCO & Marco MINOZZI

TERRORE SISMICO

Il pianeta non avvisa prima di tremare: sta a noi essere pronti.

Per quanto riguarda l'intensità di questi fenomeni, neanche su questo si rileva qualcosa di insolito. Ogni anno ci sono circa una ventina di scosse di magnitudo superiore a 7 rilevate dai sismografi, e nulla fa pensare che il numero sia in aumento. L'enorme quantità di energia liberata è una conseguenza dell'entità delle masse in movimento, non dipende da "cattivi comportamenti" dell'uomo come per esempio accade con la questione dell'effetto serra. A uccidere le persone sono le case che crollano, non propriamente l'enorme potenza sprigionata dai terremoti, che spesso sui giornali, per fare scalpore, viene espressa in numero di bombe atomiche equivalenti, come fosse diventata la nuova unità di riferimento per la potenza. Centocinquanta anni fa Darwin insegnava agli uomini che in natura sopravvive solo l'individuo che si adatta: chi non si evolve, chi non cambia, chi non si adatta ai colpi della fortuna, per citare il Machiavelli, non ha

alcuna chance. L'uomo sembra essersi dimenticato di questo importante insegnamento. A Haiti è stata una strage: un terremoto, devastazione completa. In Cile, il sisma è stato trenta volte più potente di quello haitiano, ma le vittime sono state solo una frazione di quelle di Haiti. Per completare il quadro, in Giappone si convive letteralmente con i terremoti, e non si sente mai parlare di vittime. L'affidabilità della legislazione antisismica giapponese è nota. Anche quella cilena ha dato buoni risultati, pur non essendo perfetta. A Haiti invece, la preoccupazione più grande prima del terremoto era di sopravvivere, non di realizzare un "piano antisismico". Quindi nel caso ci chiedessimo che responsabilità ha l'uomo nei confronti delle vittime di un sisma, ricordiamoci che la devastazione causata da un terremoto cresce linearmente con la sua potenza, ma esponenzialmente con la nostra preparazione.

di Manuel ZULIAN

UN SACRILEGIO VENETO

La bestemmia: motivo di vanto o di vergogna?

Tuttavia, sorge un dubbio qualora si riflessione si sposti sulla bestemmia alla blasfemia per denotare un senso di stanchezza o fatica che sia, oppure utilizzano come semplice congiunzione al posto di "e" o "che", in un vocabolario del tutto originale (si fa per dire), non sembra possibile individuare un nesso logico che giustifichi questo gesto. Nel contesto sociale odierno, dopo un cammino di istruzione e di cultura, la bestemmia è solo segno di maleducazione e ignoranza: non si tratta di bigottismo o di puritanesimo, non è eccessivo pudore, è solo una forma di rispetto, cardine del quieto vivere umano. Da precisare è che il rispetto non procede solo nei confronti di chi crede, ma nei confronti di chiunque stia attorno: se, infatti, si propende verso l'ateismo, non ha senso bestemmare, perché Dio non riguarda l'ateo, non appartiene a quest'ultimo. Di conseguenza, imprecare contro il nulla denota la nullità della persona stessa che, per quanto lo faccia automaticamente nella maggior parte dei casi, sarebbe meglio che aguzzasse l'ingegno e se la prendesse con la cosa o la persona responsabile di tanta blasfemia; oppure prendersela con se stessi stimolerebbe la riflessione e una certa elevazione intellettuale che potrebbe distinguerci in meglio, non in peggio. L'etica comprende una serie di norme morali che contraddistinguono una società civile per il bene della società stessa; bestemmare, di conseguenza, significa rinunciare a far parte di un costume nazionale. Forse, però, una soluzione per non abolire l'"amata" bestemmia ci sarebbe: se, infatti, prendessimo in considerazione l'idea di federalismo, non ci sarebbe alcun motivo di rispettare l'etica nazionale poiché la stessa etica coinciderebbe, di fatto, con quella veneta. Nella realizzazione di questa ipotesi, però, anche se ci trovassimo di fronte ad una certa coerenza, quest'ultima sarebbe fondata sulla totale ignoranza; oserei chiamarla coerenza ignorante. Ergo, ricorrere al federalismo, perché sarebbe esposto a pessimi giudizi esteri. Saremmo connotati come Stato arretrato, anziché motore economico dell'Italia. Se fosse così, forse, ci vergogneremmo: dunque, salviamo la faccia e lasciamo pure che l'Italia ci rappresenti.

di Francesco DE ROSSI

► Speciale Elezioni Regionali

Elezioni Regionali 2010

Istruzioni per l'uso

Il 28 e 29 Marzo 2010 ci recheremo alle urne per l'elezione del Presidente della Giunta e del Consiglio regionale del Veneto. I seggi rimarranno aperti dalle ore 8 alle 22 di domenica 28 e dalle 7 alle 15 di lunedì 29. Possono votare i cittadini che hanno compiuto il 18° anno di età esibendo un documento di identità e la tessera elettorale. L'elettore ha a disposizione tre voti:

- ▶ un voto per un Candidato Presidente della Giunta regionale, che vale anche per la lista regionale di cui è capolista;
- ▶ un voto per una lista provinciale (ovvero il partito);
- ▶ un voto (preferenza) per uno dei candidati appartenente alla lista provinciale prescelta (in questo caso si dovrà scrivere il cognome e, in caso di omonimia, il nome del candidato consigliere regionale).

Esiste la possibilità di fare una scelta disgiunta, ovvero, di votare un Candidato Presidente ed esprimere la preferenza per un consigliere regionale appartenente ad un'altra lista (per quest'ultimo senza barrare il simbolo). I candidati che concorrono alla carica di Presidente del Veneto sono i seguenti sette (in ordine alfabetico):

- ▶ David BORRELLI (Movimento Cinque Stelle che fa riferimento al comico Beppe Grillo);
- ▶ Giuseppe BORTOLUSSI (Partito Democratico, Italia dei valori, Idea Veneto, Rifondazione Comunista-Comunisti Italiani, Sinistra Ecologia e Libertà);
- ▶ Paolo CARATOSSIDIS (Forza Nuova);
- ▶ Antonio DE POLI (Unione di centro, Unione Nord Est e Alleanza per l'Italia);
- ▶ Gianluca PANTO (Partito Nasional Veneto);
- ▶ Silvano POLO (Veneto Indipendensa);
- ▶ Luca ZAIA (Lega Nord-Liga Veneta e Popolo della Libertà).

E' necessario rendersi conto che un voto, qualsiasi voto, ha grande importanza. Qualunque sia la decisione personale teniamo presente due aspetti: informarsi senza temere di chiedere spiegazioni e capire quale partito incarna un percorso che condividiamo. Per farlo non dobbiamo fermarci agli slogan urlati più forte, al cartellone issato più alto e farci rimbacillire da pubblicità e gadget. Il futuro lo scegliamo noi.

di Roberta MARAFFON

POVERI NOI

Chi fa il bene di chi?

Siamo giunti ormai alla vigilia di un importante appuntamento elettorale. Le elezioni regionali sono alle porte. Solitamente lo si intuisce perché le città vengono invase da legioni di camioncini pubblicitari con slogan demenziali e faccioni sorridenti che lasciano adito a commenti ed esclamazioni poco eleganti... Ciò sta a significare che la macchina organizzativa dei partiti politici e degli aspiranti candidati è già stata avviata, ma con il solito metodo dell'autoreferenzialità. Si fa un gran parlare di candidature e di liste elettorali, nate con lo scopo di salvare qualche consigliere uscente e altre personalità che fino ad oggi hanno detto e fatto poco, se non guadagnato cifre esorbitanti o sprecato denaro pubblico per opere inutili o mal funzionanti che hanno costi di gestione di gran lunga superiori agli introiti acquisiti.

Tutti promettono, pochi, oserei dire pochissimi, mantengono. E citando un verso del Don Giovanni di Byron "e se rido di tutto é per non piangere". Siamo insomma in una situazione tale da lasciare avviliti anche le persone più ottimiste. E come non esserlo di fronte ai piccoli – grandi inciuci che si profilano all'orizzonte, minacciando strane ammicchiate, grovigli di potere, utili solo a coloro che ne fanno parte. Intanto larga parte dei cittadini continua a soffrire la crisi economica, anche se alcune personalità di rilievo, quasi con insistenza sulle pagine di noti quotidiani

e settimanali, affermano che questa "crisi" è frutto di un'alienazione di massa provocata dai mass-media, e la disoccupazione dilaga in modo dirimpente senza alcuna soluzione. Con chi prendersela, a chi rivolgersi e con quale speranza di aiuto. Di tutto questo che cosa ne pensano gli aspiranti candidati alle prossime elezioni regionali? Lo scenario politico nazionale si sta facendo sempre più incerto e frammentario col venir meno del ruolo istituzionale dei partiti tradizionali che sono stati sostituiti da contenitori elettorali privi di idee e sovraffollati di personaggi che sgomitano tra loro per uscire dall'anonimato. I partiti attuali, in sostanza, si presentano come una massa indistinta di piccole e grandi caste. Si crea, così, uno stallo politico culturale che rappresenta un vulnus per la nostra democrazia, se si pensa che ad ogni appuntamento elettorale assistiamo al solito passaggio delle consegne sancito da vincoli familiari e clientelari. Intendiamoci non è che il parente o il pupillo di un politico già affermato non abbia il diritto di impegnarsi in prima persona. E' giusto, però, che anche a chi non gode di questo privilegio venga data la possibilità di accedere all'agone politico e di misurarsi ad armi pari. Dopotutto "la giustizia è uguale per tutti, ma per alcuni è più uguale che per altri" (C.V. Brown).

di Alberto MANTOVANI

L'ARTE, SPECCHIO DI IERI E DI OGGI

Spesso all'arte è associata l'immagine di qualcosa di antico, superato dalle tecnologie moderne e da quest'ondata di consumismo che ci ha investito. Siamo stati costretti a pensare che non abbiamo più il tempo di fermarci ad ammirare un quadro oppure una scultura. Ma basta mettere piede nel Museo di arte moderna e contemporanea di Rovereto, il colossale Mart, per rendersi conto che non c'è nulla di più immortale dell'arte. Dai grandi del Futurismo ai giorni nostri, la collezione

del Mart offre la possibilità di conoscere uno dei più carismatici artisti del '900, Fortunato Depero, che fu pittore e scultore, anche pubblicitario. Esattamente, pubblicitario. Perché è questo il secolo in cui l'arte mostra tutta la sua molteplicità di sfaccettature. E per quanto possa sembrare strano, anche la pubblicità ne fa parte, da quando l'arte ha dovuto rendersi lo specchio anche di una società come la nostra. Il Mart offre, dunque la possibilità di spaziare

attraverso quello che fu un secolo di estrema innovazione: basti pensare alle "nature morte" di Morandi (si tratta, in realtà di rappresentazioni di bottiglie vuote, vasi e ciotole), alla "scuola romana" di Mafai, all'arte astratta e informale di Melotti o all'astrattismo lirico di Licini. Direte: "La fai facile, tu!". E allora l'unica cosa che vi conviene fare è andare a vedere di persona. Fidatevi!

MART: CORSO BETTINI, 43 – ROVERETO (TN)

di Francesca BRAGGION

BUON COMPLEANNO ELV... LIGA!

Grandi festeggiamenti per i 50 anni del rocker emiliano che annuncia l'uscita di un nuovo album di inediti

Nel tempo, dalla piccola Correggio si è incamminato sulla strada dei «Sogni di rock n'roll» (che a volte si realizzano), finendo per far «Ballare sul mondo» migliaia e migliaia di persone. Nel tempo, bevendo lambrusco e sgranocchiando pop corn, magari qualche volta chiedendo a Dio se avesse un attimo per lui, è diventato un buon compagno di viaggio per tutti quelli che si sentono meno soli con le sue canzoni. Nel tempo, lavorando sui polmoni, Luciano Ligabue è arrivato a spegnere cinquanta candeline...

Il rocker italiano per eccellenza, ritorna alla carica con il suo nuovo album «Nel tempo», che uscirà il 7 maggio 2010, a distanza di cinque anni da «Nome e Cognome», ultimo album di inediti, e vent'anni dall'album di debutto «Ligabue», che aprì le danze alla sua straordinaria carriera. La sua musica risuona nelle radio delle auto, nella memoria di chi con le sue canzoni è cresciuto, e nel cuore di chi si è lasciato conquistare dal suo ritmo rock e scoppiettante, ma anche da quelle note di magia, che sembrano narrare di una vita bella come in una favola, ma reale e vicina ad ognuno di noi.

Luciano nasce il 13 marzo 1960 a Correggio, la «Piccola città eterna» che lo ha visto agli esordi con i primi concerti in un circolo culturale insieme al gruppo degli «Orazero». La prima "traccia ufficiale" di Ligabue risale al 1987, anno di incisione di «Anime in plexiglass» e «Bar Mario». La gavetta con il gruppo è lunga, interminabile. Ligabue, ormai già ventisettenne (un'età non verdissima nel campo del rock), ancora gira per i locali senza intravedere con precisione davanti a sé un futuro di affermazione e di soddisfazione artistica. Con la collaborazione di un altro gruppo, Luciano ha occasione di realizzare il suo primo album, ma il "grande botto" arriva nel 1995, con «Buon compleanno Elvis», il disco che consacrerà il rocker emiliano tra le rockstar più seguite ed amate del panorama italiano con album molto venduti e premiati. Quasi tutti i pezzi di questo album, che presenta delle sonorità molto vicine ad un rock'n'roll di stampo americano, diventeranno infatti, classici del suo repertorio e sfonderanno tra il pubblico giovanile, a partire da «Vivo, morto o x» e «Hai un momento, Dio?», passando per «Leggero» fino ad arrivare a «Certe notti», brano che ha avuto un successo tale da essere votato dai

lettori di una nota rivista musicale la «Canzone italiana degli anni '90» e da vincere la Targa Tenco come miglior canzone dell'anno. Ligabue, prima di raggiungere il successo, era "una persona normale": dopo il diploma di ragioneria, vive esperienze lavorative di ogni tipo (metalmecanico, bracciante, ragioniere, condu-ttore radiofonico, commerciante, e persino il consigliere comunale!). Ora è "una persona normale" che, con un paio di accordi ed una voce del tutto particolare, fa emozionare grandi e piccini. La sua straordinarietà è proprio questa: la fama non ha cambiato il suo modo di pensare, o le sue emozioni, o quell'inconfondibile accento romagnolo. Il nostro Liga è ancora quel "ragazzotto di provincia", certo magari un ragazzootto un po' cresciuto, visti i 50 anni ormai compiuti, ma che con la musica "ci sa fare". E proprio in occasione dell'attesissimo compleanno, il Liga conferma l'album in uscita e una serie di concerti negli stadi d'Italia, a partire dallo Stadio Olimpico di Roma. C'è poco da dire, con i nostri sogni Luciano ci sa fare: il compleanno è suo, ma il regalo è stato lui a farlo a noi!

di Lara MORETTO